

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (2018)  
**Heft:** 71  
  
**Rubrik:** Regione

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 13.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Museo Regionale

### In vista del 30(50)imo

Si è conclusa a fine ottobre la stagione di apertura al nostro museo regionale. Gli oltre 3'000 visitatori hanno permesso di confermare la costante crescita di pubblico registrata negli ultimi anni, consolidando da questo punto di vista il nostro ente nel gruppo di testa in seno al panorama cantonale dei musei etnografici. Degna di rilievo per l'anno appena trascorso vi è la concretizzazione di alcuni interventi di miglioramento alla struttura della sede, ciò che ha portato indubbi benefici in termini di accoglienza e funzionalità. Tra questi ad esempio la copertura amovibile del cortile (si vedano le foto qui a fianco e sotto) e il nuovo impianto d'illuminazione che ha permesso di apprezzar ancor più le mostre d'arte organizzate dagli Amici del Museo, *Camera Obscura* – Alberto Flammer e *Opere su carta e sculture* – François Lafranca. L'arrivederci espresso il giorno di chiusura stagionale ci porta diritti al prossimo anno che segna il raggiungimento di un duplice traguar-



do: 50 anni dall'istituzione della Fondazione e 30 anni dall'apertura al pubblico del Museo. Il programma di attività previsto metterà in risalto queste ricorrenze, non tanto per guardare con compiacimento al passato, ma piuttosto per avviare una riflessione sul ruolo oggi di un museo regionale in seno, da una parte, ad un territorio tra il periurbano ed il periferico, dall'altra, ad una comunità in cui la trasmissione della memoria è confrontata con la scomparsa degli ultimi superstiti (in)-diretti di quella civiltà contadina che per secoli ha caratterizzato la vita delle genti di qui.

### Un nuovo quadriennio

A proposito di programmi, a fine 2018 il museo ha dovuto elaborare il programma di attività ed il rispettivo preventivo finanziario per il prossimo quadriennio. Ogni museo regionale riconosciuto dalla specifica *Legge sui musei etnografici regionali* del 1990 è infatti legato al Cantone con un contratto di prestazione pluriennale che definisce le modalità e le condizioni per l'ottenimento del sussidio a copertura di una parte del proprio budget.

Anche per il nostro museo si è quindi trattato di elaborare tale programma per il periodo 2019-2022 presentando e dettagliando la lista dei progetti e i campi di attività in cui si intende impegnarsi negli anni a venire. Conformemente alla volontà popolare espressa a metà 2018 sul Progetto PNL, questo lavoro ha necessitato una ridefinizione di alcuni progetti e in particolare modo un ridimensionamento generale degli obiettivi, così come una dilatazione delle tempistiche. Il cambiamento delle condizioni quadro nella nostra regione rispetto al precedente periodo (e quindi non solo rispetto a ciò che si prevedeva per il futuro) ha delle notevoli implicazioni per quanto attiene alla progettualità in ambito culturale. In termini di interventi sul territorio (restauro di beni culturali come ad esempio cappelle, lavatoi, affreschi,...), di sviluppo della mostra permanente (realizzazione di alcune nuove sale di approfondimento di aspetti particolari della nostra storia e del nostro territorio), di attivazione di proposte didattiche per i più giovani, di promozione di attività di vario genere, di ricerca, ecc. si dovrà ritornare a lavorare con le sole proprie forze, con le

relative notevoli conseguenze sulla portata, il numero e la frequenza dei progetti realizzabili.

### Torchio di Cavigliano - ricerca documenti e fotografie

Nel 2019 il Museo presenterà una piccola pubblicazione sul Torchio comunale di Cavigliano. A più di 400 anni dalla sua costruzione, questo imponente manufatto situato nel nucleo del paese è una delle più significative testimonianze materiali della vita dei nostri avi. Appare allora più che giustificato valorizzarne la storia e ricordare l'importante funzione che aveva per la comunità contadina del posto.



Foto storica del Torchio di Cavigliano

Al fine di completare la documentazione finora raccolta al riguardo grazie allo studio degli archivi locali, s'invitano i lettori a segnalare al Museo eventuali informazioni e/o materiali inediti. Si pensa ad esempio a fotografie d'epoca come quella qui riprodotta, così come anche a riferimenti a torchi presenti nei nostri villaggi e oggi ormai scomparsi.

**Mattia Dellagana,**  
curatore Museo Regionale



# Il Parco Nazionale non s'ha da fare

Questo è quanto espresso dalla maggior parte dei cittadini, di 6 degli 8 comuni interessati al progetto, che non hanno accettato, lo scorso 10 giugno, di creare un Parco Nazionale nel locarnese.

Con un totale di 4279 voti contro 4170, le urne hanno purtroppo bocciato il progetto, lasciando un po' attoniti quanti ci credevano e ne vedeva-

no delle opportunità per tutto il comprensorio interessato. Un centinaio di voti negativi, hanno sconfessato, in modo inequivocabile, le parole di sindaci, presidenti dei vari patriiziati, privati cittadini che si sono espressi in modo chiaro a favore, dando invece ragione a chi ha visto nel PNL minacce e imbrogli.

Noi ci abbiamo creduto sin da subito, già quan-

do nel 2000 si iniziava a parlarne, proseguendo il nostro sostegno, via via che si andava definendo il progetto, in modo sempre più realistico e a nostra misura. Confidiamo che i detrattori, ora trovino gli strumenti per concretizzare quanto promesso nella propaganda anti-parco...

Ai posteri l'ardua sentenza.

Per la Redazione, **Lucia Giovannelli**

Comune	Ha aderito al Parco?	Numero votanti (%)	Voti favorevoli (%)	Voti contrari (%)	Schede bianche (%)	Schede nulle (%)
<b>Ascona</b>	<b>Si</b>	1833 (51,6%)	1084 (59,14%)	734 (40,05%)	15 (0,81%)	0 (0%)
<b>Bosco Gurin</b>	<b>Si</b>	37 (88%)	20 (54,1%)	17 (45,9%)	0 (0%)	0 (0%)
<b>Brissago</b>	<b>No</b>	919 (69,7%)	403 (43,85%)	499 (54,30%)	6 (0,65%)	11 (1,20%)
<b>Centovalli</b>	<b>No</b>	727 (75,49%)	320 (44,01%)	396 (54,47%)	6 (0,83%)	5 (0,69%)
<b>Losone</b>	<b>No</b>	2783 (63,82%)	1259 (45,25%)	1467 (52,71%)	26 (0,93%)	31 (1,11%)
<b>Onsernone</b>	<b>No</b>	544 (66,91%)	253 (46,51%)	278 (51,10%)	8 (1,47%)	5 (0,92%)
<b>Ronco s/Ascona</b>	<b>No</b>	281 (64,9%)	139 (49,47%)	140 (49,82%)	2 (0,71%)	0 (0%)
<b>Terre di Pedemonte</b>	<b>No</b>	1459 (76,2%)	692 (47,43%)	748 (51,27%)	15 (1,03%)	4 (0,27%)

**L**a bocciatura del parco ha avuto delle proporzioni simili ovunque: circa tra il 51 ed il 55%, sia nei Comuni di valle, sia nei Comuni del piano. Significa che la lettura del progetto è stata simile ovunque. Fanno eccezione Ascona e Bosco Gurin, non per caso gli unici due ad avere storiche abitudini nel gestire forti flussi di turismo. L'elemento per me decisivo è stato il generico timore di un freno alle libertà di comportamento nel comprensorio toccato. Come promotori, non siamo riusciti a far passare il messaggio che alcuni limiti facevano parte delle regole del gioco, con delle contropartite importanti in termini finanziari e organizzativi per le collettività locali. Non siamo riusciti a far capire a tutti la differenza tra zona periferica e zona centrale.

La difesa della libertà di svolgere saltuariamente alcune attività del tempo libero in zone discoste, ha prevalso su di un'ottica di sviluppo economico, da attuarsi tramite la protezione e valorizzazione del territorio naturale. Entrambi i valori sono legittimi, ma io ero tra quelli che preferivano prevalessse il secondo. Un esempio concreto: mi avrebbe dato più gioia il potere abbandonare liberamente il sentiero nei pressi del Salmone quando passeggio la domenica in autunno, o sapere che una famiglia avrebbe potuto insediarsi e aprire un B&B in Onsernone, perché grazie ad un aiuto del parco avrebbe avuto sufficienti mezzi propri, tali da ottenere un finanziamento bancario con un business plan credibile? Personalmente mi avrebbe dato più gioia la seconda, pur non disprezzando la prima. Mi avrebbe dato più gioia raccogliere funghi nel profondo delle gole dell'Isorno o sapere che un piccolo imprenditore che vende prodotti locali avrebbe potuto

estendere l'attività, assumere un dipendente, perché i suoi prodotti sarebbero stati meglio conosciuti e promossi sui mercati? Personalmente mi avrebbe dato più gioia la seconda, pur non disprezzando la prima.

È andata come è andata, inutile rivangare. Il progetto ha portato una forte conflittualità negli ultimi mesi prima del voto, e questo ha favorito il no, perché certamente alcuni Cittadini hanno semplicemente voluto allontanare un progetto fonte di conflitti all'interno della comunità.

Penso che la quotidianità nelle nostre belle TdP continuerà positiva come sempre, noi non siamo a rischio spopolamento (anzi!). I progetti a favore della collettività (come la palestra, i parcheggi, la valorizzazione della zona dei saleggi di Tegna, la definizione a PR delle caratteristiche della zona pregiata tra Chiesa e Piazza a Verscio, ecc.) andranno avanti perché utili, e nulla avevano a che vedere con il Parco. Il Comune dovrà però limitare la propria attenzione alle questioni legate alla montagna, venendo a mancare le risorse per dedicare a questo comparto attenzioni speciali: progetti come la valorizzazione dei grotti di Ponte Brola, l'idea della capanna del Salmone necessitano che altri attori facciano da traino, altrimenti si areneranno. I sentieri frequentati verranno mantenuti secondo il minimo indispensabile, ma è da escludere che il Comune finanzia l'apertura di nuove tratte o il recupero di quelle abbandonate, come invece avvenuto negli anni più recenti grazie ai contributi del defunto parco.

**Fabrizio Garbani Nerini**  
sindaco Terre di Pedemonte

**N**essun piagnisteo, ma un'opportunità persa...

La bocciatura del progetto di Parco nazionale – legittimamente decisa dal popolo – avrà conseguenze molto importanti per la nostra regione e in misura ancor più marcata per le zone più discoste quali l'Onsernone e le Centovalli.

Mi limiterò in questa sede agli effetti economici di questa scelta della popolazione, lasciando affrontare ad altri gli aspetti di ordine sociologico, altrettanto importanti. Delle pesanti conseguenze sullo sviluppo economico di lungo termine, nella misura in cui rinunciamo ad un progetto che non verrà realizzato, non potremo mai avere la controprova. Quello che però è possibile fare, sono dei paragoni regionali con altre realtà lungo l'arco alpino che proprio grazie a progetti simili a quello da noi affossato, hanno conosciuto un periodo di sviluppo nello stesso periodo in cui le nostre Valli hanno subito un continuo declino.

Molto più semplice è invece quantificare quali sono gli effetti diretti e immediati della bocciatura del Parco. In questi anni di progettazione, i promotori hanno voluto mostrare cosa il parco avrebbe potuto portare concretamente, sostenendo oltre 150 progetti pilota. Ebbene, la Valle Onsernone solo negli ultimi due anni ha potuto beneficiare di aiuti finanziari per parecchie centinaia di migliaia di franchi, investiti in progetti quali l'ammodernamento di impianti a fune, la pianificazione del comparto cave, la messa in rete dell'offerta turistica e il rilancio degli Ostelli, il miglioramento della rete dei sentieri, il bike sharing, il sostegno all'ar-

tigianato locale e tutta una serie di interventi paesaggistici. Iniziative che hanno permesso la creazione di preziosi posti di lavoro, alcuni dei quali, essendo direttamente dipendenti da questi progetti pilota, sono stati persi dopo il 10 giugno. Sorprende come vi sia ora chi si meraviglia di questo, quasi che quanto fatto grazie al Parco, fosse solo sulla carta, un bluff. Si sbagliavano, purtroppo. I fautori del no al progetto sono stati abili a paventare l'esistenza di una perfida trama ordita dalla Confederazione e da fantomatiche lobby internazionali per imporre il Parco ai danni dei nostri cittadini e del nostro territorio. Meno bravi siamo stati noi a dissolvere la fitta cortina di fumo negli occhi che ha impedito ad alcuni elettori di guardare alla realtà, fatta di piccoli progetti concreti, ma dalle ricadute economiche tangibili.

Questo è quanto. Nessun piagnisteo, solo l'amara constatazione di un'opportunità persa e di tanto lavoro (di tante persone) finito in poco o nulla. Nessun risentimento, ma il rimpianto, quello sì, di non essere riusciti a convincere i cittadini. E – sempre e comunque – la soddisfazione di aver proposto qualcosa di reale. Altro proporremo ancora, perché amiamo il nostro territorio e vogliamo vederlo vivere. Ma per davvero, non sui social. Fortunatamente il Parco nazionale non è l'unico tema che ha visto impegnato il Comune di Onsernone negli ultimi anni. La nascita del comune unico è stata accompagnata dallo studio Onsemone 2020, voluto dalla commissione di studio per l'aggregazione e preso poi come progetto pilota dal Cantone per i masterplan delle zone periferiche nell'ambito della nuova politica regionale. Venendo a mancare il progetto di Parco, la strategia del Comune rimane immutata: non rinunciamo certo alla volontà di sviluppare la nostra Valle dal punto di vista economico, valorizzando le nostre risorse più preziose, ossia il territorio, i prodotti locali e la nostra identità culturale. Se la strategia non cambia, a venir meno è lo strumento più efficace per raggiungere questi obiettivi, così come notevoli risorse finanziarie. Questo significa che il lavoro che attenderà gli amministratori comunali nei prossimi anni sarà ancora più impegnativo. Bello sarebbe vedere al loro fianco chi ha investito così tanta energia per distruggere un progetto che in definitiva mirava al bene di tutti noi, elaborato grazie a tutti coloro che volevano parteciparvi. Di loro serberò un grato ricordo.

**Cristiano Terribilini**  
Sindaco di Onsernone

## **I**ndividui sì, ma anche cittadini di un mondo reale

10 giugno 2018: una data che avrebbe potuto essere ricordata diversamente, soprattutto nelle Centovalli e nella Valle Onsernone, in ragione degli aiuti morali e materiali che queste due realtà avrebbero potuto continuare a ricevere.

Ma la maggioranza dei cittadini degli otto Comuni interessati, senza soffermarsi più di quel tanto a considerare gli interessi pubblici che erano in gioco, ha ritenuto che questo progetto andasse affossato e così è stato.

Acqua passata non macina più, verrebbe da dire! Si tratta però di un'infelice decisione che

preoccupa non poco gli amministratori degli enti pubblici, chiamati a dover trovare soluzioni a problemi seri e reali riguardanti il presente e il futuro. Un futuro che per il nostro Patriziato arrischia addirittura di chiamarsi "sopravvivenza", aspetto su cui ci si dovrà chinare nelle prossime assemblee.

L'Amministrazione del Patriziato di Borgnone, preoccupata per gli effetti nefasti di un'eventuale bocciatura, aveva provveduto per tempo ad informare la propria cittadinanza.

Le osservazioni che accompagnavano i vari messaggi rivolti all'indirizzo dell'Assemblea tenutasi in marzo evidenziavano in modo chiaro e inequivocabile quali sarebbero stati i vantaggi e gli svantaggi per il nostro Patriziato in caso di accettazione o di bocciatura.

Quindi, l'occasione c'era, ma non la si è voluta prendere e tantomeno la si è voluta sostenere, anzi tra i nostri cittadini patrizi c'è addirittura chi ha pensato bene di avversarla pubblicamente attraverso la sottoscrizione di un infelice volantino.

Motivazioni ideologiche, false paure, interessi personali, timori d'ingerenze, di possibili controlli, ... motivazioni invero poco ragionevoli se rapportate ai bisogni reali con i quali un povero Patriziato di valle è confrontato, hanno purtroppo finito per avere il sopravvento.

Un NO che suona però anche come un segno di sfiducia nei confronti di coloro che in questi anni, tra non poche difficoltà, si sono adoperati con entusiasmo, impegno e in modo del tutto disinteressato ad affrontare situazioni certamente non facili, dimostrando capacità d'iniziativa e di progettualità e di volere veramente il bene del Patriziato.

Accettato, chiaramente a malincuore, il risultato di questa votazione è ora opportuno che i nostri cittadini patrizi prendano atto del grave danno che questa decisione comporterà. Venendo infatti meno la possibilità di percepire annualmente un'entrata regolare diventerà molto più difficile occuparsi della gestione ordinaria e della manutenzione dei vari stabili patriziali il cui destino, a questo punto, sembra purtroppo essere irrimediabilmente segnato.

Il NO a quest'opportunità, unica e irripetibile, oltre che a comportare un'enorme perdita finanziaria per i prossimi dieci anni (trecentomila franchi) ci priva anche della possibilità di continuare a ricevere altri contributi diretti e, grazie ai contatti nati in questi anni, di poter far capo ad una preziosa collaborazione che ci avrebbe aiutato a reperire nuovi fondi da destinare alla cura e alla valorizzazione dei vari stabili, come si pensava ad esempio di fare nel caso del rifacimento del tetto dello stallone di Corte Nuovo.

E adesso? Adesso siamo più poveri di quello che avremmo potuto evitare di essere! Realtà come quelle delle Centovalli (Comune che in percentuale ha addirittura fatto segnare il risultato peggiore degli otto interessati) e della Valle Onsernone, che più avrebbero potuto beneficiare degli aiuti del Parco, si troveranno a dover affrontare i loro problemi con le poche risorse finanziarie ed umane di cui possono disporre, ma anche con la sfiducia espressa da una parte della propria cittadinanza.

In un tempo storico, caratterizzato dall'emergere di giudizi alquanto facili e superficiali e da

una mancanza di affezione nei confronti della cosa pubblica, ci sembra doveroso richiamare ognuno alle proprie responsabilità di cittadino e non solo di individuo, che teme di veder toccati e lesi i propri interessi e la propria presunta libertà.

Libertà: parola tanto usata, ma anche tanto abusata negli scorsi mesi soprattutto per difendere dei meri interessi personali. Libertà: parola che in questi anni la nostra Amministrazione patriziale ha invece associato a responsabilità, a laboriosità, a unità, a dignità, a onestà, aspetti di una realtà che bisogna saper guardare con sincerità ed affezione.

Certo non sarebbe male se coloro che si sono dichiarati contrari al PNL, dimostrassero adesso di avere veramente a cuore le sorti del Patriziato, impegnandosi a far entrare nelle casse patriziali parte di quei fondi necessari per far fronte ai nostri bisogni reali, visto come dicevano, che i soldi ci sono dappertutto e che è facile trovarli, oppure anche solo offrendo una qualche ora di volontariato.

Sì, perché le parole diventano vere solo quando si accompagnano ai fatti.

Infine, ci pare onesto sottolineare che se non ci fosse stato il Progetto Parco, a Corte Nuovo, adesso ci sarebbero ancora e probabilmente sarebbero state destinate a rimanervi per sempre, solo le rovine di quella che un tempo era la modesta baita dell'alpighiano.

Ai responsabili del PNL che, grazie alla loro passione ed al loro aiuto, hanno reso possibile la rinascita di questo luogo, che viene ora messo a disposizione di tutti gli amici della montagna, rivolgiamo un doveroso e sentito pensiero di gratitudine e di riconoscenza per la collaborazione offerta accomunando a loro tutte le persone, patrizie e non patrizie, che hanno creduto, condiviso e sostenuto la bontà di questo progetto e quelle che con la loro azione di volontariato hanno reso possibile la realizzazione di quest'opera di cui il nostro Patriziato può ora andar fiero.

**Mauro Fiscalini**  
Presidente Patriziato di Borgnone

## **M**a perché? Perché no!

Queste erano le parole con cui terminava il ritornello di una delle canzoni di maggior successo di Enzo Jannacci, fine cantautore che, contrariamente alle apparenze dovute a dei brani a prima vista leggeri e spensierati, nei testi delle sue canzoni sapeva cogliere aspetti profondi della natura dell'uomo e della nostra società.

Allora, perché no? Perché non abbiamo voluto istituire un Parco nazionale nel Locarnese? Perché la popolazione di comuni periferici come quelli delle nostre due valli, impoveriti socialmente e economicamente dall'inesorabile calo demografico, hanno detto NO a un progetto che si proponeva di tentare di risolvere parte di quei problemi altrimenti senza rimedio?

A qualche mese dalla votazione del 10 giugno questa domanda sono in parecchi a porsi. Non da ultimo il direttore del Dipartimento del territorio che in occasione della recente



inaugurazione dei lavori di riqualifica del Castelliere di Tegna, progetto in cui il Parco ha svolto un ruolo determinante, ha esternato il suo profondo rammarico per una decisione a lui incomprensibile.

Sgombriamo subito il campo da malintesi, la decisione è il risultato di un processo democratico e deve quindi essere accettata come vuole lo stato di diritto in cui viviamo e di cui siamo tutti quotidianamente beneficiari.

Questo non vuol però dire che bisogna metterci sopra una pietra in nome della democrazia e rinunciare a una profonda riflessione volta a capire il perché di un rifiuto a quella che per molti era un'occasione storica per i nostri comuni. Il progetto aveva infatti una portata senza confronti con quanto si è visto finora nella nostra regione e con ciò che si può immaginare per il futuro. In termini di investimento (finanziario, organizzativo, personale), di valenza (si trattava di un progetto d'interesse nazionale), d'innovazione (qualificato di "nuova generazione" il PNL si costruiva su presupposti e idee che guardavano al futuro) il progetto era di fatto senza precedenti e, verosimilmente, senza seguenti.

Esso era inoltre il risultato di un lungo e necessario iter di istituzione che aveva profondamente coinvolto un numero molto importante di persone in rappresentanza dei nostri enti, delle nostre associazioni e di tutte le cerchie di interesse. Questo coinvolgimento – aperto a tutti senza distinzioni, compresi i rappresentanti delle attività venatorie – lo si era voluto per ideare un progetto il più vicino possibile alle esigenze della gente che nel territorio del parco vive, lavora o svolge attività di svago. Questo meccanismo è sempre stato una prerogativa centrale del progetto, ciò che ha addirittura portato a modificare a più riprese l'ordinanza federale sui parchi pur di costruire un parco che corrispondesse agli auspici della popolazione. Un parco per la nostra gente quindi, non un parco per Berna!

Coloro che sono attivi, oggi come ieri, nella gestione della cosa pubblica o animano la vita sociale attraverso una carica nelle diverse associazioni locali, persone quindi che sanno per esperienza cosa vuol dire impegnarsi per il bene collettivo e che conoscono le possibili difficoltà ad esercitare tale impegno, avevano

colto la portata dell'opportunità che ci veniva offerta e sostenevano pubblicamente e a grande maggioranza l'istituzione del Parco. Alla luce delle percentuali bulgare dei pro-PNL tra questi rappresentati delle istituzioni e delle associazioni locali – forse un unicum nella storia politica del nostro paese – è curioso (?) constatare come non ci si sia fidati degli esecutivi (tra l'altro trasversali da un punto di vista partitico) e dei vari comitati a cui la popolazione o i soci si sono invece affidati al momento della loro elezione o nomina.

Si potrebbe andare avanti a lungo ad elencare le ragioni per cui risulta difficile capire il perché del rifiuto di questo progetto. Guardando meramente agli aspetti finanziari, ad esempio, appare difficile capire come si possa aver lasciato scappare l'opportunità di iniettare nella nostra economia locale delle risorse milionarie (impossibile poi riuscire a capire come possa aver potuto un rappresentante ticinese alle camere federali opporsi con tale vemenza ad un progetto che, stringi stringi, consisteva in una misura di perequazione verticale delle risorse a beneficio di una regione periferica del Locarnese).

Altrettanto difficile da capire è come ancora oggi la protezione della natura sia per alcuni un concetto inconciliabile con la nostra esistenza. È chiaro che di fronte ai problemi ambientali a livello planetario, i cui effetti sono quotidianamente sotto i nostri occhi, il nostro Parco avrebbe avuto un impatto insignificante in termini reali. Il senso profondo del progetto, ragion per cui la Confederazione lo sosteneva con milioni di franchi, era però quello di ideare un modello sociale, culturale ed economico nuovo con cui rompere con il paradigma storico dove l'uomo trae sostentamento e basa la propria crescita sullo sfruttamento delle risorse (in particolare quella della natura), per passare ad un modello in cui è dalla protezione e valorizzazione delle risorse che si costruisce il futuro. Il Parco serviva a pensare in maniera innovativa e sviluppare in un territorio determinato idee, soluzioni e buone pratiche che potessero contribuire a dare vita ad un nuovo modello di società sostenibile e di successo che, questo era l'auspicio, potesse essere fonte di ispirazione per altri altrove.

Mantenendo uno sguardo allo stesso tempo su un orizzonte globale come anche locale,

con il Parco si voleva in fin dei conti riconoscere le sfide dell'era in cui viviamo e agire in maniera concreta per il bene di tutti (ciò che non vuol dire essere succubi di associazioni ambientaliste come Pro Natura, che alcuni si ostinano ottusamente a diabolizzare come se le persone che ve ne fanno parte – decine se non centinaia di migliaia in Svizzera – fossero dei pazzi pericolosi).

Ritorniamo così a chiederci, perché no?

La risposta non può limitarsi ad enunciare la lista delle ragioni espresse dai contrari durante la campagna, sarebbe ingenuo pensare che una maggioranza dei votanti abbia detto NO, ad esempio, per paura dei machiavellici intrighi di agenzie internazionali che mirerebbero al bando dell'uomo nell'arco alpino. Non sono nemmeno credibili gli argomenti che si sentivano per strada e che alcuni definirebbero "da betola": "Lé un magna magna per la solita casta privilegiata", "la direttrice guadagna un milione all'anno!", "quello vota sì e allora io voto no", "soldi buttati via se è per restaurare le cappelle, oggi non ci va più nessuno in chiesa", ecc. Si rimane infatti convinti che anche nel caso specifico si sia fatto onore al privilegio accordatosi della democrazia diretta di partecipare attivamente alle decisioni politiche e che argomenti beceri come quelli qui sopra non abbiano determinato il voto dei cittadini.

Per spiegare il rifiuto al Parco si crede allora che bisogna andare più in profondità, bisogna chinarsi sui fondamenti del nostro essere. Bisogna analizzare i meccanismi, magari anche inconsci, che si manifestano quando un tema politico ci tocca da vicino, ed in particolare quando tocca l'utilizzo del territorio al quale siamo legati da un punto di vista identitario. Questo lavoro, che non si può fare "in casa", è un passo indispensabile per orientare le future strategie di sviluppo (anche qui, l'orizzonte non è chiaramente solo lo spicchio di Locarnese in questione).

Nell'attesa che qualcuno (istituto di ricerca) ci aiuti a capire, osiamo sperare, rifacendoci di nuovo al cantautore, di non essere diventati anche noi come quelli che... l'ha detto il telegiornale! si ma... l'ha detto il telegiornale!! Ah no, pardon, nel 2018... l'ha detto facebook!

Mattia Dellagana

Progetto  
Parco Nazio





## **P**arco. Valori e ipocrisia. Un grande potenziale fatto naufragare.

Adoro la nostra regione e sono orgoglioso di avere la possibilità di poter vivere e lavorare nel territorio dove sono nato. Ho sostenuto il parco, perché era per me sin dall'inizio, un grande e unico strumento di rilancio socio economico per tutti, che ci avrebbe fatti sentire più partecipi in una più grande regione che ci accomunasse, per farci uscire dal nostro piccolo orticello, per collaborare, unirli e diventare assieme, più forti. Un supporto per tutti quei progetti che faticano a decollare o a sopravvivere in una regione con i suoi evidenti limiti, un'opportunità di promozione, per poter dare la possibilità a qualcuno in più, di rimanere a lavorare dove è nato e qui il mio pensiero va spesso anche alle mie figlie. Non tutti i miei amici d'infanzia sono rimasti qui, sia dal punto di vista lavorativo che culturale; il Ticino spesso non offre sufficiente spazio e questo mi è sempre dispiaciuto. Stiamo godendo di una vita da grandi consumatori (anche se spesso abbiamo il coraggio di lamentarci), produciamo molto all'estero e così possiamo dimenticarci l'impatto che abbiamo, ma dobbiamo ricordarci bene che se la popolazione mondiale consumasse come noi Ticinesi, avremmo bisogno di 2.8 pianeti come il nostro per soddisfarla. La cementificazione delle nostre campagne sembra non avere fine, l'aria è spesso inquinata fin sugli alpeggi e i cambiamenti climatici sono indubbiamente in corso.

Ho sempre pensato che l'opportunità socio-economica e il degrado planetario sarebbero stati sufficienti per far prendere a cuore il Progetto Parco dalla gran parte della popolazione, dedicando in cambio una piccola parte dei nostri improduttivi e impervi boschi. Purtroppo le mie sensazioni positive, per un progetto studiato a lungo e modificate in base alle nostre esigenze, sono state abbattute da un uragano di sentimenti opposti, che, mai e poi mai, avrei pensato potessero nascere così forti. Sapevo benissimo che potevano insorgere dei no al progetto, anche perché ciò è completamente naturale in un processo democratico, ma mai avrei pensato potessero infangare così fortemente un lavoro venuto dal cuore, per la regione intera. Sono ben cosciente che un progetto di questa

portata comporti delle limitazioni e bisogna, come ad esempio in un matrimonio, scendere a compromessi, ma fa molto male vedere come i no abbiano negato qualsiasi positività del progetto e che ad ogni costo abbiano distrutto tutto quello che potevano, attaccando pure personalmente abitanti, promotori ed istituzioni.

Le loro motivazioni: privazione delle libertà, costi elevati, biodiversità danneggiata.... Ora che è passato il no, ci ritroviamo con un pugno di mosche, pochissimi si avventureranno nelle sfumate e impervie zone centrali, i progetti dovranno farli e finanziarli da soli chi ha ancora voglia di fare, la biodiversità continuerà ad essere distrutta da neofite anche ai bordi delle strade, visto che neppure lì c'è l'interesse di intervenire, la regione e il turismo non avranno un valore aggiunto e magari qualche giovane in più non tornerà in Ticino a vivere.

Sono stato fortemente criticato per aver difeso e promosso il progetto e quello che ho guadagnato è l'aver preso coscienza che una buona parte della popolazione vede di mal occhio il progresso e i nuovi schemi e che le energie è meglio investire nel proprio orticello.

Ora che il sogno Parco l'abbiamo seppellito, mi auguro per il futuro, di non sentire lamenti sulla crisi, sulla disoccupazione, sugli esercizi che chiudono,... ma vedere gente che con coraggio propone cose nuove, prova e sta al passo con i tempi. Ai problemi preferisco vedere soluzioni, alla crisi opportunità.

Sono grato a tutti coloro che hanno contribuito a creare e a portare avanti questo bel progetto e mi hanno coinvolto per valutare aspetti legati alle mie conoscenze per poter creare un parco costruito "dal basso".

**Pascal Mayor**  
giovane imprenditore e agricoltore  
Terre di Pedemonte

## **A**bbiamo perso il treno.

Tra chi ha lo scopo "di valorizzare le ricchezze paesaggistiche, naturalistiche e culturali presenti sul territorio e promuovere uno sviluppo sostenibile regionale a favore di chi lo abita" e chi ha quello "di studiare, favorire ed incoraggiare tutto quanto può contribuire al progresso e alla promozione culturale, turistica e ricreativa della regione" (il primo obiettivo è del progetto Parco Nazionale - di nuova generazione - del Locarnese e il secondo della Pro Centovalli e Pedemonte) dove sta la differenza?

La differenza sta nei mezzi.

Abbiamo perso il treno! Abbiamo perso risorse umane disposte a collaborare per la promozione economica e culturale della nostra regione e abbiamo perso un sicuro e grande sostegno finanziario. Gli obiettivi rimangono.

È chiaro che l'attuazione del progetto Parco Nazionale del Locarnese chiedeva dei sacrifici, e ad alcune persone più che ad altre. Ma non è forse anche un grande sacrificio quello di lasciare le cose come sono, lasciarle morire a poco a poco? Le attività economiche in valle sono sempre più ridotte, i paesi si spopolano, gli alpi e i monti s'imboscano. La strategia della politica economica svizzera per le regioni di montagna che prima sosteneva gli investimenti per le infrastrutture di base nel Locarnese con prestiti LIM per oltre mezzo miliardo di franchi, è già storia del passato.

Ora ci tocca remare. Diverse associazioni sono presenti sul territorio e s'impegnano a favore del benessere nostro e del territorio che ci accoglie. Ma quanto si può realizzare con le sole quote pagate dai soci?

Cosa penso dei 4170 voti a favore e dei 4279 voti contrari all'attuazione del Parco Nazionale del Locarnese? Mi piace pensare al bicchiere mezzo pieno: alle 4170 persone che ci hanno creduto e a tutto quanto il PNL ha fatto e ha lasciato nella nostra regione: oltre 5 milioni di investimenti sul territorio in sentieri (21 km), muri a secco ripristinati (350 ml), prati recuperati (6 ha), attività didattiche svolte con le scuole (231), visite guidate settimanali (34), 402 partner coinvolti ... 153 progetti pilota proposti dalle comunità locali e cioè 153 fatti concreti.

**Maria Grazia Tognetti,**  
presidente Pro Centovalli e Pedemonte

nale **PARCHI SVIZZERI** **CANDIDATO PARCO NAZIONALE**





# 80 anni della PRO CENTOVALLI E PEDEMONT ripercorsa tra lettere e documenti



Pro Centovalli  
e Pedemonte

## LA GESTAZIONE

Quello che sempre mi affascina, incuriosisce e mi ha spinto a leggere i primi documenti con lettere e verbali dell'archivio della Pro Centovalli e Pedemonte, si potrebbe esprimere nella domanda: ma cosa, quali pensieri spingono alcune persone ad uscire dalla propria, legittima, normale preoccupazione e occupazione rivolta alle proprie cose, per dedicare tempo ed energie (ed anche tante) a delle visioni di grande respiro (sia per il territorio e le persone coinvolte, sia avendo quale punto di partenza e di arrivo il concetto di "bene, interesse comune") che trasformate in progetti diventano realtà?

Il primo documento è una circolare che porta la data del **14 novembre 1937** e la firma del **Maestro Amabile Cavalli**. Redige a nome di un gruppo di valterani che si rende conto del fatto che in tutte le valli, a eccezione della nostra, esiste una società che curi gli interessi della valle, come ad esempio la "PRO ONSERNONE", la quale ha fatto molto in favore dei comuni e della popolazione della valle Onsernone.

Queste persone hanno deciso di costituire la "PRO CENTOVALLI", cioè una società autonoma e apolitica (in un contesto di forti campanilismi e definite passioni politiche), comprendente tutte le persone di buona volontà, senza nessuna distinzione di idea politica (ribadito) o di confessione religiosa (a quel tempo), che siano disposte a dare la loro collaborazione per il bene della popolazione delle Centovalli.

Fra gli scopi della società cito: Far conoscere la valle al resto del Cantone e ai Confederati per aumentare il movimento turistico; intervenire presso le autorità cantonali e federali perché nella distribuzione dei sussidi si tenga calcolo anche dei bisogni della nostra valle: specialmente nel campo dei lavori stradali; favorire la coltivazione di prodotti agricoli e curarne lo smercio; creare occasioni di lavoro; proteggere la mano d'opera indigena; contribuire a migliorare l'allevamento del bestiame e l'igiene; organizzare delle manifestazioni a favore di una maggiore diffusione dell'istruzione; fare in ogni caso, tutto il possibile per realizzare nella popolazione, quell'unione necessaria per la difesa degli interessi comuni.

È stata perciò fissata una riunione preliminare, non impegnativa per nessuno [...] alla "Trattoria delle Palme" a Intragna (curiosa coincidenza visto che questa trattoria si trovava proprio nella casa ora abitata da Livio Maggetti nominato membro onorario della Pro Centovalli e Pedemonte e il cui documento si trova appeso in una parete di questo edificio!).

Don Enrico Isolini nelle prime pagine del libro edito dalla Pro Centovalli e Pedemonte in occasione dei 50 anni di attività dal titolo "Centovalli e Terre di Pedemonte" (libro consigliato a chi, incuriosito, intenda conoscere più dettagli legati all'Associazione e al territorio) così ricorda quel momento: Quando nell'autunno del lontano 1937 ricevetti una circolare con la quale un Comitato promotore annunciava l'intenzio-

ne di fondare una Pro Centovalli sull'esempio di ciò che si era fatto altrove da un pezzo, rimasi lì per lì un po' perplesso quanto alla reale possibilità di avviare la formazione di una coscienza di valle, sapendo quanto fosse radicato il particolarismo, il "fare da sé", spesso con un sottofondo polemico fra i singoli villaggi. Comunque, l'idea era più che buona, così che feci avere al Comitato promotore la mia adesione.

Da questa prima riunione del **21 novembre** vien definito un comitato promotore (avv. Mario Tosetti Locarno, dr. Giorgio Martignoni, Pietro Cavalli sindaco, Cavalli Amabile, Dillena Paolo, Ettore Pedrotta, Cavalli Cesare, Pellanda Giovan Battista, Ceschi Luigi, m.o Veglio Guerra, Manfrina Carlo, Fiscalini Gildo, m.o Ottorino Poletti, Poletti Giovanni, Don Enrico Isolini) che s'impegna a sistemare il "vuoto" dovuto ad una mancanza sul territorio di una "Pro Loco". Le Pro hanno il diritto di riscuotere una tassa di soggiorno di cui il 20% dell'incasso va versato all'Ufficio Cantonale del Turismo. Le Centovalli (e anche le Terre di Pedemonte) risultano quindi registrate sotto la Valle Onsernone senza però esservi da nessuno rappresentante. Ai promotori appare chiara l'importanza di risolvere la questione.

Il **23 dicembre** il comitato promotore scrive all'Ufficio Cantonale del Turismo che una prima assemblea popolare tenuta ad Intragna ha avuto esito molto lusinghiero. Una seconda assemblea tenuta a Cadanza (Borgnone) ha confermato che tutta la popolazione delle Centovalli sente il bisogno della costituzione di un ente, di una Pro Centovalli, che abbia a tutelare gli interessi della nostra Valle purtroppo molto dimenticata. [...] Prima di indire l'Assemblea di costituzione della Pro Centovalli, desideriamo che questo punto sia chiarito e che codesto lod. Ufficio dia il suo consenso alla costituzione della Pro Centovalli anche agli effetti della tassa di soggiorno [...].

Un altro punto importante discusso è il coinvolgimento o meno delle Terre di Pedemonte che a livello di suddivisione amministrativa del distretto di Locarno sono, con le Centovalli, nel Circolo della Melezza. In tal caso si creerà una Pro Melezza?

La Municipalità di Tegna nella lettera dell'**11 aprile 1938** scrive che nel mentre plaudiamo alla felice iniziativa, dobbiamo informare codesto spett. Comitato che noi abbiamo già la nostra pro-loco nella Pro-Ponte Brolla che esiste dal 1935 e trovasi in piena attività, occupandosi non solo degli interessi di Ponte-Brolla stesso, benanche di quelli del paese, nel settore dell'agricoltura, viticoltura ecc. ecc. È da jeri l'iniziativa della Pro-Ponte Brolla per la introduzione in paese della coltivazione del tabacco che ha portato alla istituzione della Sezione Tegnese Unione Coltivatori Tabacco che è già in funzione. Altre iniziative sono allo studio e troveranno la loro applicazione al momento opportuno. Così stando le cose [...]

È interessante vedere come le idee nascano "a macchia di leopardo" e poi si realizzino solo quando il contesto è in grado di riceverle e quando le idee riescono ad organizzarsi in una sorta di "sola macchia".

Già nel **1893** Alberto Peri emigrato in California poi tornato a Cavigliano nella "sua Villa Peri" (e qui riporto l'estratto da un interessantissimo articolo curato da Mario De Rossa dedicato alla figura di Alberto Peri apparso su questa rivista nei numeri 7 e 8) scrive sul giornale "Colonia Svizzera" che si stampava a San Francisco, proponendo la creazione di una società Pro Pedemonte, coll'unico scopo di abbellire i nostri paeselli e dotarli di quei comodi e di quelle attrazioni che si giudicheranno del caso per attrarre il forestiero e rendergli il soggiorno da noi più gradito. Egli proponeva di aprire una sottoscrizione fra gli emigranti pedemontesi in California, a Parigi e a Livorno per raccogliere la somma di 25.000 franchi da utilizzare, in maniera proporzionale alla provenienza degli incassi, per opera di miglione nei tre comuni. La popolazione pedemontese residente avrebbe invece dovuto contribuire con altrettante giornate lavorative. Non visse abbastanza per vedere la nascita della "Pro Ponte Brolla" e, in seguito, della "Pro Centovalli e Pedemonte".

## LA NASCITA

Il **18 aprile 1938** ha luogo l'Assemblea costitutiva (frequentatissima, oltre 60 cittadini del Circolo). Viene votata la denominazione PRO CENTOVALLI & PEDEMONT con l'adesione dei Municipi di Intragna, Borgnone, Palagnedra, Rasa, Cavigliano, Verscio e stilata una lista di sostenitori recante 67 firme.

## IL CONTESTO

Con la scelta di realizzare l'asse di transito ferroviario attraverso le Alpi passando dal San Gottardo, direzione Chiasso e direzione sponda sinistra del Lago Maggiore (Luino), di fatto, Locarno rimane "tagliata fuori". La diramazione Cadenazzo - Muralt assume carattere regionale, ma ha il pregio di attirare numerosi ospiti, turisti in cerca di luoghi tranquilli e del clima mite del Lago Maggiore.

È partendo dalla convinzione che buone vie di comunicazione incrementano l'economia, che nel 1898 Francesco Balli, sindaco di Locarno, a nome suo e di un comitato da costituirsi, fa formale domanda al Consiglio federale per la concessione di una rete ferroviaria "Ferrovie locarnesi" comprendente tre linee: Locarno-Bignasco (Valle Maggia); Locarno-Ribellasca (Centovalli); Locarno-Valmara (sponda destra del Lago Maggiore). Si creano vivaci e tenaci "Comitati a favore dell'impresa della ferrovia Locarno-Domodossola" sia da parte svizzera, sia da parte italiana e tra mille vicissitudini: problemi di soldi per il fallimento della banca finanziatrice; operai (stimati a 2500 nel 1913) mobilitati nell'armata durante la guerra 1914-18, ritiro di materiale a scopo bellico; paura per la scadenza della concessione ... fi-



nalmente nel 1923 viene inaugurata la ferrovia internazionale a scartamento ridotto che collega Locarno a Domodossola, conosciuta come "Centovallina" e "Vigezzina" che conta una lunghezza di 52 chilometri; supera 1100 metri di dislivello; con 348 curve (di cui nel tratto svizzero 142); 83 ponti (47) e 31 gallerie (21). La crisi economica degli anni 30 mette però in ginocchio la neonata ferrovia e il ritardo di alcuni mesi da parte dell'amministrazione con le paghe, sfocia con uno sciopero del personale ferroviario seguito poi con un accordo tra le parti.

Anche la strada che collega Locarno a Camedo (Domodossola) è inaugurata solo dopo grandi costi e fatiche nel 1907.

Ma i due tracciati presentano il medesimo difetto: sono due arterie che nella valle scorrono, parallele, a bassa quota rispetto ai centri abitati e quindi alla "vecchia strada". Questo comporta per gli abitanti un ulteriore investimento per creare il collegamento tra i paesi e le nuove "arterie" (anche se oggi si rivela essere un pregio abitare lontano dal traffico). I paesi più discosti opereranno per la funivia.

Il turismo di Locarno arriva fino a Ponte Brolla, poi è assente e la Valle della Melezza è percorsa solo da pochi passeggeri e, una volta l'anno, a fine aprile, dai pellegrini che si recano a piedi al Santuario di Re, poco oltre il confine svizzero e provengono la maggior parte dalle vallate di Leventina, di Blenio e della Mesolcina ed anche dal Sottoceneri.

Siamo ad un anno dall'inizio della seconda guerra mondiale.

#### LA GIOVANE "PRO"

Votati il segretario (Pedrotta Ettore) e la cassiera (Maestra Chiudinelli-Pellanda), il nuovo Comitato Direttivo per prima cosa segue quanto suggerito dagli statuti e per facilitare la preparazione ed il disbrigo del lavoro sociale [...] può suddividersi in diverse sezioni.

**Sezione agricoltura.** Nel rapporto morale di questa sezione (dopo un anno di attività) firmata dal presidente Severino Cavalli si legge che essa si impegna a seguire e risolvere in parte i seguenti importanti problemi di benessere generale: [...] dopo molteplici informazioni assunte presso la Federazione dei produttori di latte, sezione di Locarno, il 26 dicembre 1938 abbiamo indetto a Intragna una assemblea consultiva dei produttori di latte del borgo e delle frazioni. Ventisette produttori presenti a questa adunanza diedero la loro adesione scritta. Passammo la lista al Sig. Diani, segretario della sezione di Locarno, il quale organizzò in modo veramente esemplare la raccolta. Verrà anche fatta richiesta alle Ferrovie regionali Ticinesi, che avrà seguito, che per effettuare la indispensabile raccolta della sera fosse fermato il diretto [...]

Seguendo sempre la stessa via viene creato un Consorzio di allevamento caprino e ovino. Ma per la vendita di capretti non si riesce ad organizzare niente e specialmente per colpa dei macellai poiché questi invece tentano con ogni mezzo, mancando anche alla parola, di creare quell'anarchia e quel disfattismo, bizzantinismo 900, di politica di abbasso dei prezzi [...] A nostra volta, malgrado tutto. Al fine di poter trattare in quanti gialli con questa astuta classe di rosicchianti, abbiamo chiesto l'appoggio dell'Ufficio Veterinario Cantonale, unica garanzia per mettere questa gente ai

lacci. Si voglia, sia per incompetenza, sia per mancata nostra tattica, questo nostro appoggio non ci è stato dato dall'autorità. Anzi [...] Il progetto di attuazione di un campo dimostrativo per la coltivazione della patata a Palagnedra non ha seguito non avendo trovato né campo (500 mq almeno) né agricoltore disponibile in quel luogo.

Viene organizzato un corso di orticoltura e richiesto un aiuto finanziario alla Pro Juventute che sussidia con 25 franchi. Sono proposti corsi di innesto e di innesto castagno.

Nelle terre di Pedemonte è stata tentata un'azione di smercio per l'uva americana [...] furono raccolti e venduti q. 249,60 di uva controllata di prima qualità al prezzo minimo 32 e massimo di 41. Ci consta che ad Intragna l'uva di prima qualità venne pagata soltanto 28. Quindi un beneficio è già stato palese malgrado tutte le critiche fondate e infondate che vennero mosse a quest'azione. L'azione sarà svolta anche il prossimo autunno e faremo il possibile che venga compresa tutta la valle. [...] Chi abbia delle idee giuste e sincere da proporre, venga innanzi, sarà da noi molto benevolmente accolto poiché è dalla sana e regolata discussione che trovano sorgente le migliori e più appropriate opinioni.

**Sezione educazione.** Il suo presidente, maestro Carlo Fiscalini nel rapporto riferisce che per ragioni di fondi ci si limiterà ad organizzare i corsi sussidiati dal Cantone o dalla Confederazione.

I corsi di scuola complementare hanno lo scopo di completare l'educazione e l'istruzione scolastica e di dare ai giovani che non hanno più la possibilità di frequentare altre scuole, quelle nozioni che saranno indispensabili nella vita [...] e che sono stati frequentati con diligenza e profitto.

Corsi di propaganda, ginnastica. Lo scopo di questi corsi è quello di curare l'educazione fisica dei giovani con esercitazioni adatte. Ma unitamente alla formazione materiale, viene curata anche quella dello spirito abituando i giovani alla puntualità, alla costanza, alla dignità, allo spirito patriottico.

Corsi di innesto. Sono state fatte delle trattative e prossimamente avranno luogo dei corsi di innesto per valorizzare i nostri alberi fruttiferi e specialmente nell'alta Valle, ricca di selve castanili, cercheremo di introdurre la coltivazione del marrone.

Conferenze. In seguito a pratiche fatte presso l'Istituto Agrario Cantonale di Mezzana, verranno pure tenute prossimamente delle conferenze sull'allevamento del bestiame e sullo sfruttamento dei prodotti. [...] Perché i nostri contadini possano persuadersi a lavorare più razionalmente e ad abbandonare certi pregiudizi dannosi che ancora sono radicati.

Si legge poi che s'intendono organizzare anche corsi di economia domestica e, finanze permettendolo, di rammendo e cucito, di linagie e di lavorazione del legno, ecc.

**Sezione lavori a domicilio.** Il rapporto firmato da Pietro Cavalli dice di aver stabilito il proprio programma: 1) Favorire la lavorazione dei "peduli" raccomandando alla fabbrica del signor Cavalli, già esistente ad Intragna, d'allestire dei modelli; alcuni di questi si trovano già esposti in una vetrina della "Pro Onsernone" a Locarno. Compito della Commissione consiste nel cercare di favorire lo smercio di questi

prodotti, procurando possibilità di lavoro alla gente della nostra Valle.

2) [...] per la confezione di articoli di lana ad esempio: pullover da uomo, da donna, calze, abitudini per bambini, copertine, scialli ecc., lavori fatti a mano e a regola d'arte, sotto la diretta sorveglianza della maestra Pedrotta Francesca e Chiudinelli Adelaide. Venne pubblicato analogo avviso in tutti i Comuni del Circolo della Melezza. Si annunciarono 46 tra ragazze e donne [...] In seguito il Comitato della "Pro Centovalli e Pedemonte" ha votato un credito di fr.80.- destinati alla nostra Commissione con l'incarico di provvedere la lana e di far confezionare dei modelli di ogni genere. Il campionario sarà pronto (salvo qualche eccezione) per l'assemblea generale. La Commissione ha intenzione di curare una esposizione ad Intragna [...] ha pensato e si è interessata di trovare a Locarno una vetrina permanente (presso i Signori Caldelari e Signora Waldis) [...] Data la concorrenza dei lavori a macchina, il compito sarà certo difficile, ma comunque [...] Le

#### Comitato Direttivo 1938/42

**Intragna:** (membri) Pietro Cavalli fu Bartolomeo, sindaco; Dr Giorgio Martignoni, Avv. Mario Tosetti, Maestro Amabile Cavalli, Ettore Pedrotta, Carlo Cavalli fu Bartolomeo, Battista Pellanda fu Giovanni, Pietro Jelmorini fu Tomaso.

Supplenti: Pedrotta Primo fu Pietro, Jelmorini Pietro fu Pietro, Avosti Serafino fu Paolino, Salmina Giacomo fu Mattia.

**Borgnone:** Genovini Ettore fu Giacomo, sindaco; Manfrina Carlo fu Giuseppe, Ferazzini Albino fu Matteo, Guerra Veglio fu Pasquale, Maestro Carlo Fiscalini di Filippo. Supplenti: Fiscalini Ermenegildo di Filippo, M.R. Don Pietro Pelucca, Fiscalini Michele fu Filippo.

**Palagnedra:** Guerra Luigi, sindaco; Maestro Poletti Ottorino (Moneto), Guerra Albino (Monadello), M.R. Don Enrico Isolini. Supplenti: Del Thé Giovanni e Poletti Primo.

**Rasa:** Simoni Giacomo, sindaco; Ceschi Luigi fu Casimiro.

Supplente: Maggini Luigi fu Costante.

**Cavigliano:** Vivarelli Giuseppe, sindaco; Selna Primo fu Pompeo e Poncioni Alfonso fu Sereno.

Supplenti: Monotti Federico e Giubbini Emilio.

**Verscio:** Cavalli Giuseppe di Enrico, sindaco; Cavalli Severino di Antonio e Cavalli Livio di Pacifico.

Supplenti: Maestretti Arnoldo fu Michelangelo e Zanda Carlo.

(Il Comitato da 25 membri dovrà poi essere ridotto a 11 membri e 5 supplenti per essere riconosciuto cantonalmente.)

**Commissione di Controllo o Revisione per l'esercizio 1938:** Madonna Pietro, Guerra Carlo fu Pasquale, Brunoni Paolo, Selna Enrico di Pietro e Monaco Giuseppe di Giacomo.

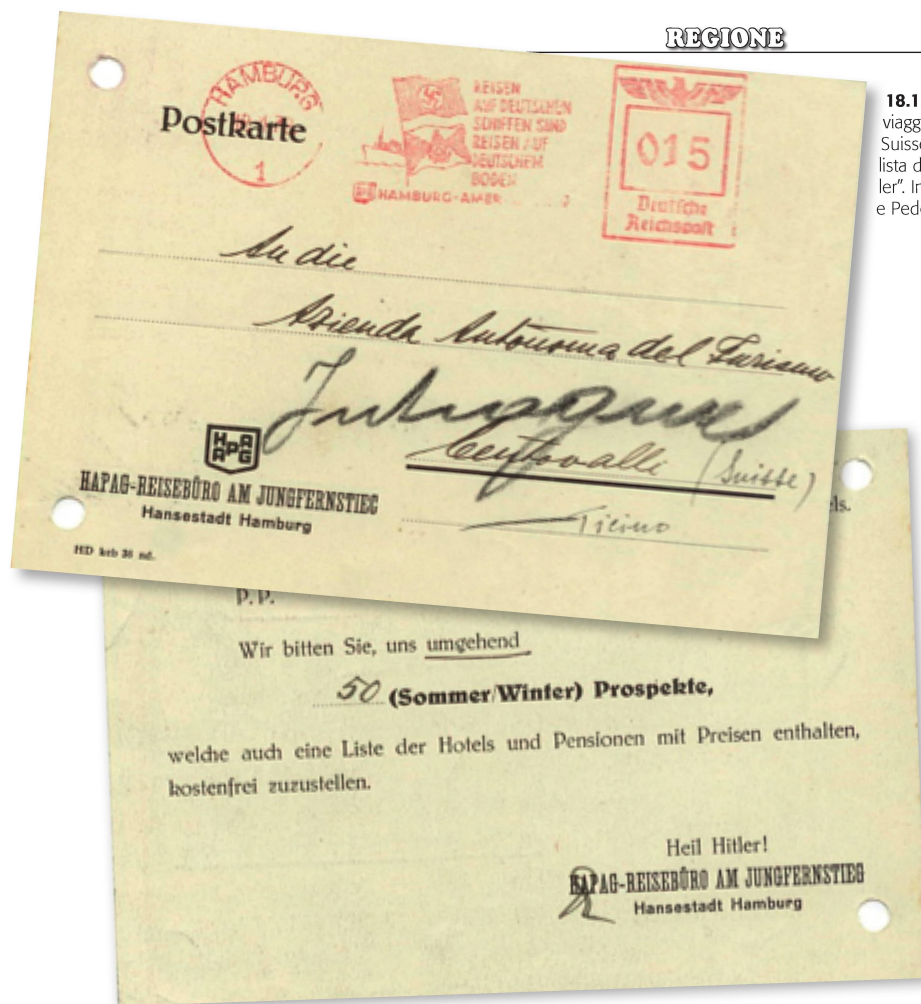
**Supplenti:** Manfrina Giannetto di Carlo e Turri Carlo.

**Presidente:** eletto a scrutinio segreto: Dr. Martignoni Giorgio

**Segretario:** Ettore Pedrotta

**Cassiera:** Maestra Adelaide Chiudinelli-Pellanda





**18.1.1939** carta postale spedita ad Amburgo da un'agenzia di viaggio HAPAG all'"Azienda Autonoma del Turismo", Centovalli, Suisse. Si richiedono, da subito (sottolineato), 50 prospetti e una lista degli Hotels e pensioni con relativi prezzi. Il saluto è "Heil Hitler". In questo contesto, certamente, per la neonata Pro Centovalli e Pedemonte non sarà un inizio facile.

legittimazione a riscuotere la tassa di soggiorno. Arriverà solo a guerra finita.). Non abbiamo quindi una base sicura anche per la continuazione del nostro lavoro che intendiamo riprendere dopo la pausa, dovuta ad assenze per servizio militare.

**10 aprile 1941** scrivendo sempre allo stesso ente: il preventivo delle tasse di soggiorno per l'anno 1940 non è ancora stato utilizzato. La nostra Associazione nel decorso anno ha svolto una scarsa attività principalmente per l'assenza al servizio della Patria di diversi membri del Comitato in modo speciale del Presidente e Segretario, per diversi mesi.

Perdurando lo stato di mobilitazione o meglio servizio attivo, la Presidenza della scrivente Associazione aveva deciso, dopo interpellato i membri componenti il Comitato, di sospendere l'attività pratica e studiare nuove iniziative, perdurando l'attuale situazione, ben inteso l'Ufficio Presidenziale curerà lo svolgimento degli affari normali ed il regolare incasso delle tasse di soggiorno.

Il compito della nostra Associazione è assai arduo e la comprensione molto limitata. I nostri vallerani sono per i benefici pratici e solleciti. Questi si potranno avere soltanto con un po' di pazienza dopo un lavoro intenso al quale tutti dovrebbero dare la propria collaborazione. Prima di ricevere bisogna saper dare qualche cosa e generosamente.

Con questo non vogliamo negare che a qualche cosa di positivo e concreto la nostra Associazione sia arrivata, ad esempio nell'economia agricola, lavori a domicilio, ecc.

Il Turismo nella nostra regione è molto in ribasso, ben pochi sono gli ospiti che si recano a visitare le nostre pur belle e pittoresche vallate, vuoi per mancanza di Alberghi di qualche importanza, come per i difficili momenti in cui ci troviamo. L'unico centro di qualche importanza è Ponte-Brolla dove sorgono bellissimi Alberghi ma privi di clientela all'infuori di qualche ospite di passaggio.

Questo paese è ora diventato più interessante dal lato militare ed è logico che prima la Patria coi relativi bisogni poi altre iniziative.

Col provento delle tasse di soggiorno, non appena la situazione si sarà un po' ristabilita, cercheremo di riattivare l'industria dei forastieri nella plaga, a mezzo reclame, favorendo iniziative tendenti a meglio far conoscere i nostri luoghi e continuando le pratiche già intraprese presso la Ferrovia Locarno-Camedo tendenti ad una diminuzione dei prezzi di trasporto, che sono alquanto elevati, ed a favore della nostra popolazione vallerana che ha già fatto dei sacrifici, sussidiando quest'importante Ferrovia.

Vogliate scusarci se colla presente siamo usciti un po' dall'argomento per il quale dovevamo dimostrare unicamente la questione delle tasse di soggiorno ed il relativo impiego. Abbiamo creduto di esporvi, pur brevemente la situazione della nostra Associazione.

E così, come espresso dalla lettera, rimane fino a fine guerra. In questi anni i documenti

nostre donne possono svolgere questa attività all'infuori degli abituali lavori domestici o di campagna. Cercheremo colla propaganda e con l'interessamento di favorire questo ramo, come del resto vien praticato e svolto nelle altre "Pro". Sappiamo però che la "Pro Montagna" salvo errore, o la Centrale dei Lavori a Domicilio Svizzera si interessa di procurare alle "Pro Loco" direttamente i lavori che potrebbero confezionare, fornendone la materia prima, così almeno stando a quanto ci venne riferito. [...] Non possiamo per ora fare a meno a che la materia prima, cioè la lana, venga fornita dal di fuori. Col tempo si dovrebbe poter arrivare a favorire l'allevamento della pecora a cui tende appunto la Commissione Agricoltura, onde avere con ciò la lana che potrebbe essere fabbricata direttamente in paese, come, salvo errore nella "Pro Verzasca".

3) Nel Circolo della Melezza, specie nell'alta Valle si trovano diverse persone che fabbricano canestri, gerli, piccoli gerli ecc. Abbiamo pure l'intenzione di favorire questo genere di lavoro interessandoci affinché questi produttori abbiano la possibilità di smerciare i loro prodotti.

**Sezione turismo.** Giorgio Martignoni scrive che in relazione a questa sezione ben poco resta da dire in quanto che la sua attività resta imbrigliata prima dal fatto che l'elemento forestiero ed alberghiero nella nostra regione, tolto Ponte Brolla è molto ristretto e non consente neppure la possibilità, anche con sacrifici finanziari di curarne lo sviluppo. Riguardo la situazione stradale specialmente della valle noi dobbiamo accontentarci delle deliberazioni e delle decisioni governative. Lo sviluppo stradale segue il programma pre-

stabilito e a noi altro compito non ci resta che insistere con bella maniera presso le autorità competenti affinché la nostra regione non sia trattata quale quinta ruota del carro.

La direzione delle Ferrovie Regionali alla quale ci siamo rivolti affinché migliorasse il traffico ed il prezzo dell'unica ferrovia che attraversa il nostro povero paese, malgrado le ripetute promesse non ha dimostrato ancora alcunché di positivo nei confronti dei nostri desiderata. Io ritengo che se tale modo di trattare dovessero persistere a noi non resta che la polemica e la protesta sulla pubblica stampa.

Ho scelto di riportare questi estratti dai rapporti presentati dalle quattro sezioni poiché mi sembra riflettano chiaramente lo spirito, la determinazione, la spinta propositiva e l'azione concreta che può scaturire da un progetto condiviso e di grande respiro.

I rapporti vengono letti all'Assemblea di domenica **14 maggio 1939**, a un anno di vita dell'Associazione. Tre mesi dopo la Germania nazista attacca la Polonia e allora impressiona la cartolina, riportata qui sopra, che si trova tra i primi fogli della corrispondenza.

Il **7 maggio 1940** la Pro Centovalli e Pedemonte a firma di Giorgio Martignoni scrive all'Associazione Cantonale del Turismo (che ha già riconosciuto la nuova Associazione quale "Pro-Loco" alla condizione di ridurre il numero dei membri del Comitato Direttivo a 11, cosa che verrà eseguita) lamentandosi per l'ennesima volta del fatto che il Cantone non ha ancora rimandato gli statuti dell'Associazione con relativo riconoscimento ufficiale (Il riconoscimento da parte delle due autorità implica la



	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale	nr.	Fr.
<b>RIASSUNTO</b>										
Rist. Centovallino	-	-	5	1	3	1	8	15	1.20	
Rist. degli Amici	-	-	-	-	-	2	2	30		
Rist. Del Ponte	-	-	-	-	6	1	7	1.05		
Rist. CASTAGNETO	7	4	-	96	44	24	175	26.25		
Hotel Ponte-Brolla	-	-	11	88	12	7	118	17.70		
Hotel Centovalli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Hotel Ponte-Brolla	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale									310	0,15 Fr. 46.50
./. 5% per spese incasso										2.30
										Fr. 44.20
./. 20% All'associazione Cantonale del Turismo										" 8.84
Restano alla Pro Loco										Fr. 35.36

*Ministero Spedite.*  
*per il T. Semestre 1939*

1939 conteggio semestrale per l'incasso della tassa di soggiorno.

d'archivio si riferiscono principalmente al disbrigo della tassa di soggiorno. Queste sono poche, ma difficilissime da riscuotere. Con il gestore dell'Hotel Centovalli (che nel frattempo cede l'hotel e ritorna oltralpe) si arriverà nel 1941, dopo due anni di raccomandate e un ricorso, ad una sentenza di rigetto definitivo sul contenzioso tra le due parti e la Pro Centovalli e Pedemonte dovrà pagare franchi 16.90 di spese + 3 franchi di indennizzo all'accusato. Purtroppo, il Cantone non ha ancora ufficialmente approvato gli statuti anche se il diritto alla riscossione della tassa è fatto in accordo con l'Associazione Cantonale del Turismo (come si può anche leggere dalle lettere riportate qui sopra). Si trova poi diversa corrispondenza con la Ferrovia riguardo ad orari e prezzi e anche qualche curiosa sorpresa.

**30 maggio 1941** una circolare annuncia che si terrà la 3° giornata ticinese dell'igiene e l'inizio della propaganda contro le mosche. In occasione della chiusura del corso federale in lingua italiana per disinfettatori in cui verranno fatte dimostrazioni pratiche di disinfezione di locali, concimaie, ecc., vogliamo dar inizio ad una campagna contro le mosche, veicolo di infezione di malattie infettive e contagiose talora assai gravi.

Non è il caso di dilungarci nell'espone i danni provocati dalle mosche; anche per le associazioni turistiche del nostro Cantone il problema non deve essere privo di interesse. Vogliamo così estendere l'azione di lotta e di propaganda contro le mosche al fine di liberare i nostri villaggi, e le nostre case da questi tanto noiosi quanto pericolosi insetti. La lotta non è difficile, occorre un po' di buona volontà e di organizzazione.

È dovere di ogni cittadino di cooperare affinché si impedisca il diffondersi di malattie infettive e contagiose e tenersi pronti in caso di epidemie che fatalmente accompagnano ogni guerra. Programma: [...]

**30 giugno 1943** il segretario scrive a Pellanda Adelaide Ved. Chiudinelli: *Egregia signora Maestra, come avrà rilevato il francobollo da 0,10 cts. stampato in occasione dell'anniversario della Patria, porta il paese d'Intragna. È questa una reclame di grande importanza per la nostra associazione e quello che più conta senza la benché minima spesa, naturalmente coloro che hanno avuto questa idea ci hanno certamente fatto un grande favore.*



**1.7.1943** Gazzetta ticinese scrive: Con il 15 giugno corrente sono entrati in vigore i francobolli della Festa Nazionale in edizione da 10 e 20 centesimi. [...] Il francobollo da 10 centesimi invece ci offre un angolo tipico del soleggiato Ticino, pieno di attrattive ed è opera dell'incisore Alberto di Lutry. Intragna, il gentile paesino onsernonese(!), balza fresco e ridente col suo slanciato campanile spiccante ardito dallo sfondo alpino delle Centovalli. Le casine del villaggio sembrano raggrupparsi attorno al campanile, quasi chiedendogli protezione. Cipressi maestosi e castani e noci gli fanno ombra e corona.

**21 luglio 1943** lettera inoltrata al Comando Territoriale 9/b, Posta da Campo: *Concerne autorizzazione per posa cartelli indicatori. In seguito ai desideri espressi dai turisti e popolazione in genere, la nostra Associazione, che ha anche lo scopo di vieppiù facilitare la conoscenza delle nostre apriche vallate e dar maggior impulso al turismo in genere, ha l'intenzione di provvedere alla posa di cartelli indicatori nel Comune di Intragna e più precisamente nelle seguenti località (piccoli cartelli in legno) all'imbocco di sentieri di montagna o crocchie: ne vengono elencati 15 per le Centovalli ed eventualmente qualche altro che si ritenesse necessario nelle Terre di Pedemonte. Prima di procedere all'ordinazione [...] non trovandosi da queste parti, per quanto ci consta posizioni di carattere militare.*

**26 luglio 1943** in risposta dal Magg. Crescionini: *Vi informiamo che tutti i cartelli indicatori sono stati a suo tempo levati per ordine del Cd.o Esercito e conseguentemente non è permesso di procedere alla posa di altri cartelli o affissi indicatori. Non possiamo quindi prender in considerazione la vostra domanda.*

**23 luglio 1943** è classato un articolo apparso su Popolo e Libertà che porta il titolo: *La correzione della Melezza. I numerosi appelli della Confederazione e del Cantone per l'aumento delle culture ci spinge a riprendere in esame un progetto di cui già si era parlato in tempi in cui la necessità non ci premeva: la correzione della Melezza. [...] A causa dell'obbligo di coltivare a cereali i prati viene a mancare il fieno per il bestiame. E del bestiame non se ne può fare a meno perché il latte è necessario alla popolazione e il concime indispensabile ai campi. Ora sistemando la Melezza si può aumentare la superficie prativa tanto da mantenere almeno 150 capi di bestiame. Una ricchezza per il paese.*

La Melezza dalle campagne di Verscio alla sua confluenza con la Maggia prenderebbe un corso rettilineo e le ghiaie in poco tempo ricolmate lascerebbero posto a prati facilmente irrigabili per mezzo dell'abbondante canale Simona.

Tegna, in particolare, invece di dover provvedere alla costosa costruzione dei ripari distrutti potrebbe riavere col tempo i terreni strappati dal fiume che assommano a non poche migliaia di metri quadrati. [...]

Per il comune di Verscio si affaccerebbe un'altra possibilità di sfruttamento del progetto. Approfittando dell'aumentata quantità prativa procedere al raggruppamento delle stalle e, sopprimendo le noie e il sudiciume del bestiame nell'interno del paese, costruire uno stallone comune capace di un centinaio di vacche sarebbe una iniziativa redditizia assai [...] I proprietari del bestiame affidato alla direzione sarebbero soci dell'azienda ed essi concorrerebbero al capitale per costruzione coi loro bovini e con il loro fieno. I contadini appartenenti all'azienda oltre ad avere il diritto giornaliero al latte giornaliero per la famiglia parteciperebbero alla divisione del reddito in proporzione al numero dei capi di bestiame ceduto alla stalla comune. [...] ma anche di dare ai contadini che oggi occupano gran parte del tempo per accudire a un paio di mucche la possibilità di dedicarsi ad altri lavori che tornerebbero a tutto vantaggio della famiglia [...]



**IL DOPO GUERRA**

**Giugno 1945 AVVISO DI CONVOCAZIONE.** Il comitato direttivo ha deciso nella seduta del 3 corr. Mese, di riprendere l'attività sociale, dopo un periodo di sospensione per cause di forza maggiore.

A tutte le Autorità componenti il Circolo della Melezza è indirizzata una lettera dove si chiede di nuovamente collaborare poiché gli statuti sociali, ora definitivamente approvati dal Lod. Consiglio di Stato il 17 maggio 1945, prevedono la nomina di 2 membri, in seno al Comitato, per il Vostro Comune. Opiniamo che almeno un membro venga scelto da codesto Lod. Municipio anche per rendere maggiormente proficua la collaborazione con il nostro Ente. Nella lettera indirizzata a Tegna viene ricordato e specificato che alla Pro Centovalli e Pedemonte resta convalidata l'autorizzazione di prelevare la tassa di soggiorno per tutto il comprensorio dell'Associazione cioè da Camedo a Ponte-Brolla.

Questa volta anche Tegna risponde: In possesso della stim/v/ del 14 corr., del cui contenuto abbiamo preso nota con piacere, ci preghiamo comunicarvi che il Municipio ha designato il Sig. Maestro Poncioni Silverio, quale rappresentante in seno all'esecutivo sociale.

La Pro Centovalli e Pedemonte riparte. Vengono fatte le nomine statutarie e rianimate le sezioni.

Le condizioni di vita passo per passo migliorano e per gli abitanti il sostentamento legato alla terra si trasforma in attività accessoria. Il lavoro si trova nel secondario e terziario e si crea così un pendolarismo verso il polo industriale e commerciale. La valle si confronta con un costante spopolamento, mentre le Terre di Pedemonte conoscono un grande sviluppo nel ruolo di "cintura" di Locarno, Losone. Partendo da Locarno, Ascona, Ponte Brolla, e via via, nasce un nuovo interesse rivolto al territorio: quello turistico.

Il modo di vivere, in relativamente pochi anni, si trasforma. Ne sono un esempio le strade, i sentieri e le mulattiere sempre in lotta con una morfologia complicata, con frane e smottamenti. Da vie di comunicazione faticosamente create, mantenute e percorse, si rivelano invece essere diventate superflue, dimenticate, poco e da pochi usate. D'altra parte, riacquistano grande valore per chi non intende necessariamente abitare il territorio, ma conoscerlo, goderlo, percorrerlo. Sotto questa spinta l'Associazione dedicherà molta energia per il loro mantenimento.

**I SENTIERI**

**23 aprile 2005** Il giornale *La Regione* scrive: Per la Pro Centovalli e Pedemonte si chiude un'era. Quella di Valerio Pellanda e dei suoi uomini di fiducia.

Nella **RELAZIONE PRESIDENZIALE DELL'ESERCIZIO 2004** (Presidente è Valerio Pellanda) si legge: La stampa, con notevole risalto, ha divulgato le notizie di 3 dimissioni in seno al comitato della nostra associazione. Parecchie sono state le attenzioni di riconoscenza ricevute (posso testimoniare di averne viste veramente tante nella documentazione!). Ai soci della Pro è doveroso dar loro qualche ulteriore informazione. Le prime dimissioni sono giunte al comitato dal membro e coordinatore per i sentieri signor Livio Maggetti. Entrato in comitato nella seconda metà degli anni ottanta dichiarò subito la sua disponibilità per la cura della rete dei sentieri. Con i limitati mezzi a disposizione, nei primi anni si poté far poco. La situazione precipitò quando si prese conoscenza del grave stato di degrado del ponte più conosciuto e di

**1994** la squadra sentieri all'opera in Val di Bordei. In 15 anni di attività (1989-2004) 6 milioni di franchi investiti nel lavoro, 150 km di sentieri curati, segnaletica in tutto il comprensorio organizzata, e 19 ponti costruiti/riparati.

*maggior valore storico: il ponte "romano" sulla Melezza, a monte di Intragna.*

Dopo questa riattazione, poiché i finanziamenti erano molto limitati, si parlò di programmi occupazionali. Con grande impegno si iniziò con questi. All'inizio nessuno ci credeva: era opinione comune che il disoccupato era un fannullone. Livio e il sottoscritto accettarono la sfida: all'inizio solo con 4 uomini. Ben presto ci si accorse con quale impegno questo lavoro veniva svolto. L'esempio di Livio (sempre presente il mattino presto all'arrivo degli uomini in magazzino, accompagnamento della squadra sul posto di lavoro, consulenza pratica nelle varie fasi di lavoro) è stato ben recepito dagli uomini che si sono sempre impegnati a

fondo. Un lavoro duro già per il fatto che la giornata iniziava con una camminata di una mezz'ora o più con sacco e attrezzi in spalla e la sera pure con la camminata di ritorno. Si arrivò fino ad avere una squadra di ben 16 uomini. Grazie a Livio e ai suoi buoni consigli, parecchi uomini poterono nuovamente essere inseriti nel normale ciclo di lavoro.

Il bagaglio che Livio lascia è una rete di sentieri di 160 km, in perfetto stato.

A metà degli anni novanta entra a far parte del comitato il signor Luigi Rizzoli; grazie alla sua lunga esperienza nelle pubbliche amministrazioni venne subito nominato vice-presidente. Seppe gestire nel migliore dei modi la vertenza che opponeva alcuni soci al



Val del Marcau





sottoscritto in relazione ai programmi occupazionali.

Per me la presenza nel comitato della Pro è stata ben più lunga. Faccio parte del comitato dal 1963 (ben 42 anni!); iniziai quale segretario sotto la presidenza del dottor Luigi Piazoni.

Il turismo aveva fatto una debole apparizione nelle Terre di Pedemonte, Ponte Brolla era già conosciuta per i suoi grotti; molti locarnesi la frequentavano.

La Pro fungeva da coordinatrice nei problemi di più comuni (poiché non esisteva ancora l'Associazione dei Comuni) uno dei problemi che ha tenuto banco per parecchi anni fu quello della strada.

Si voleva una strada veloce e all'inizio degli anni '70 il Cantone "sfornò" un progetto: una specie di autostrada che passava per la piana di Losone, aggirava Golino passando a monte del nucleo; con un enorme ponte avrebbe raggiunto la parte bassa d'Intragna; altri ponti in valle avrebbero eliminato molte curve. L'autorità federale non voleva concedere maggiori sussidi, per il Ticino la spesa era troppo elevata. Per nostra grande fortuna non si fece nulla altrimenti le Centovalli sarebbero ora un corridoio di mezzi pesanti!

Dopo la prematura scomparsa del dott. Piazoni, nel 1990 assunsi la presidenza della Pro che mi ha dato molte soddisfazioni e mi ha permesso di lavorare a favore della mia Valle. Ora si chiude un ciclo: sentieri, segnaletica, sito web, nuova cartina e un'associazione con 700 soci; è giusto quindi lasciare a forze giovani questo piccolo patrimonio per farlo fruttare ulteriormente.

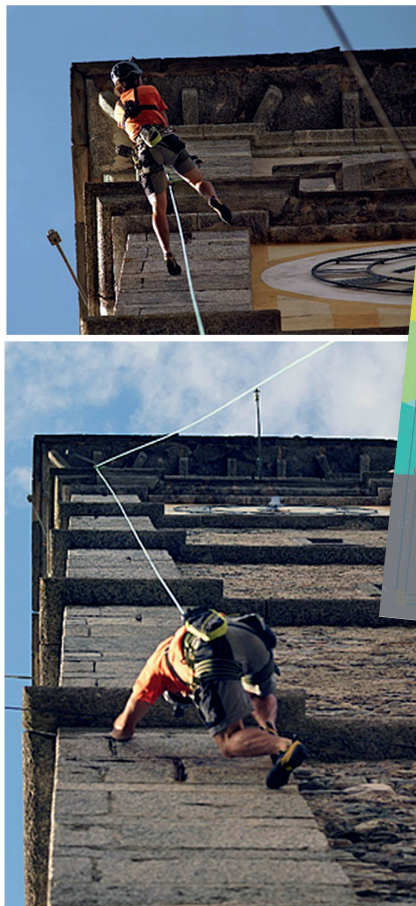
È senza dubbio il patrimonio più importante di cui disponiamo. Dal turismo pedestre ne traggono vantaggi un po' tutti: le funivie (che senza il turismo non sopravviverebbero), i ritrovi pubblici e altro ancora.

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ENTE TURISTICO LAGO MAGGIORE DI PREVENTIVO 2005: [...] F. Bonetti comunica che l'ETLM si è offerto di gestire per la Pro Centovalli e Pedemonte la rete escursionistica di questo territorio. Ciò in considerazione del ritiro del signor Livio Maggetti che ha dedicato gran parte della sua vita ai sentieri di questo territorio e che merita un profondo ringraziamento per l'immenso lavoro svolto. Scoppia un applauso in sala.

Livio Maggetti è socio onorario della Pro Centovalli e Pedemonte.

In Ticino, con l'anno 2005, la gestione della rete sentieristica passa dalle "Pro-Loco" al Cantone e, nel nostro caso specifico, all'Ente turistico Lago Maggiore. Da quel momento, della riscossione della tassa di soggiorno alle Pro-Loco viene versato solo un importo da impiegare "al sostegno di animazioni, manifestazioni ed eventi di carattere turistico che si svolgono sul comprensorio di propria competenza".

Scrivere in questo spazio dell'attuale situazione riguardante la rete di sentieri ufficiali e non, e di chi se ne occupa, richiederebbe troppo spazio. Potrebbe però essere motivo per la Pro Centovalli e Pedemonte di organizzare un incontro, una tavola rotonda invitando Patriziati, Comuni, Ente turistico e persone interessate alla salute dei nostri sentieri.



#### LA FESTA

**21 luglio 2018, 80 ANNI DELLA PRO CENTOVALLI E PEDEMONTE**

**37<sup>ESIMA</sup> FESTA D'INTRAGNA** (tante di queste "passate alla storia")

L'invito rivolto agli abitanti delle Terre di Pedemonte e delle Centovalli a festeggiare assieme questa ricorrenza partiva da una frase trovata tra i primi documenti dell'Associazione: e di promuovere con ogni mezzo idoneo lo sviluppo della regione soprattutto con iniziative tendenti a richiamare l'attenzione del forestiero e ad invitarlo a visitare la regione, a soggiornarvi, a prendervi stabile dimora.

Partendo da questa frase (da questo invito a conoscere il territorio, a scoprirne la bellezza al punto da far nascere il desiderio di viverci, di farne parte, di abitarci) si invitava a contribuire affinché i nostri Comuni non si trasformino in "zone dormitorio" e a mantenere quell'unione necessaria che determina il benessere nostro e del territorio che ci accoglie.

Un invito alla festa e un'occasione di poter ascoltare il canto, il suono della roccia. Roccia che era qui già prima di noi, che del territorio ne determina la forma e il nome (Comune di Terre di Pedemonte, Comune delle Centovalli), che è pietra lavorata delle nostre case, chiese, campanili ... e ponti delle nostre strade.

**Maria Grazia Tognetti,**  
presidente Pro Centovalli e Pedemonte







**Rivestimenti in resina**  
Fugenlose Beschichtungen  
Resinart sagl Locarno tel. +41 91 751 77 56 resinart.ch



**Fabio Uboldi**  
GIARDINIERE

VERSCIO - MINUSIO 079 337 17 56

# Colors with passion!

**pasinelli sa ★★★★★ impresa di pittura - malergeschäft**

+4191 751 77 55 info@pasinelli.ch pasinelli.ch



**IMPRESA GENERALE - COSTRUZIONI**

T +41(0)91 796 1221  
6653 Verscio  
www.pedrazzi.ch  
info@pedrazzi.ch



**6653 VERSCIO**  
Tel. 091 796 11 91  
Fax 091 796 21 50

**Tubi idraulici + vendita e  
rip. macchine industriali**



Giulio: 079 444 36 54  
Gianroberto: 079 211 97 35

**Bazzana Giulio e Gianroberto SAGL**  
**6652 Tegna**  
Tel. 091 796 17 50, Fax 091 796 31 24

## GRANITI



**EDGARDO  
POLLINI + FIGLIO SA**

**6654 CAVIGLIANO**  
Tel. 091 796 18 15  
Fax 091 796 27 82



## I nostri sentieri, la nostra storia

Siamo cinque ragazzi con una passione innata per la montagna. Io, Christian Pellanda, sono il presidente che coordina il gruppo. Andrea Trapletti è il mio vice e pure segretario dell'associazione. In ordine d'età abbiamo Daniele Zanda, fondamentale per noi in quanto conosce molto bene il territorio, che gestisce i lavori sui sentieri. Al suo seguito Levin Gautschi e Danilo

Dal momento che ci occupiamo dei sentieri

Grazie dunque! E buon lavoro.

[illegible]